**Riv. Congr., fasc. 82, 1939, pg. 248-251**

“*Il fulcro però, la spina dorsale di tutto*

*il Vivere monastico è la Regola*”

(P. Misani)

N. 354.

Questo numero delle S. Costituzioni sembra proprio ispirato, come ispirata è la S. Scrittura, da cui trae la sostanza. Eccone la traduzione:

“Meditiamo sovente che noi siamo stati chiamati dal Signore fuori dalla terra cl,Egitto, che è il secolo, nella terra ove scorre latte e miele, che è la Religione, affinchè siamo gente santa, popolo eletto e diletto, in mezzo al quale gli sia gioconda la dimora: e che perciò dobbiamo aƒƒrettarci a togliere di mezzo qualunque difetto, che possa dispiacere ai suoi occhi; che dobbiamo ﬁnalmente ricompensare l’amore con l’amore e, purchè noi amiamo Dio, non dobbiamo tenere in nessun conto tutto il resto”.

“Cogitemus” cioè “meditiamo sovente”: come non dobbiamo mai ogliere lo sguardo dal ﬁne, cosi dobbiamo ripensare spesso alla nostra vocazione, alla nostra elezione allo stato religioso. Nessun Religioso deve dimenticare che l'essere passato dal secolo alla Religione fu per lui primo anello di una catena di grazie da parte di Dio.

“*Evocatos*” cioè “*tirati fuori*”, trapiantati dal Signore e posti in una terra dove scorre latte e miele. Non ci si poteva descrivere meglio lo stato Religioso, che è anticamera del Paradiso, vero giardino di delizie: “*Torrente voluptatis tuae potabis eos*» e “*Gustate et videte quoniam suavis est Dominu*s”». Credo che in nessun altro luogo le nostre S. Regole parlino, con tanta felicità d'espressione, della vita religiosa!

“*Ut simus gens sancta*”: riassume il ﬁne di cui parlavasi nel numero precedente (ctr. Lett. 1. Petr. 2,9 -- Esodo 19,6). “Gente Santa” ossia gente 1. separata da tutte le altre e 2. consacrata unicamente e interamente a Dio come nel V. T. era il popolo d'Israele in mezzo alle nazioni pagane (Cfr. anche lettera 1. Di S. Girolamo).

“Siamo religiosi, cioè nel numero di quegli eletti che totalmente si sono consacrati a Dio, oƒƒrendo a Lui ss stessi in olocausto, cioè non soltanto i beni esteriori: ma ancora i beni interiori; e quindi per tutta la vita hanno consacrato a Dio l’uso dei sensi, del loro intelletto, della loro volontà, “quod totaliter Deo inhaereat”, come dice S. Tommaso. (II. Iia.e q. 18 a. 1)”. ( P. Ceriani – Quaresima)

“*Populus electus – genus electum*” - stirpe eletta perché rigenerata dalla grazia di Gesù Cristo e scelti tra gli altri popoli. “Quos praescivit (Rom. 8, 28-29) et praedestinavit importat quandam causalitatem”, ossia l’essere stati prescelti da Dio importa, esige una certa causalità e quindi abbiamo:

“*Populus electus et dilectus”,* cfr. il *“dilectus Dei”* di S. Paolo, Rom. 1, v. 6 e 7. “ *Non ait: diligentibus Deum, sed dilectis Dei, prior enim dilexit nos* ( 1. Jo, 4, 10) *ante omnia merita, ut nos eum dilecti diligeremus* (S. Agostino)

Gli ebrei tutti gli anni celebravano la Pasqua, il Passagglo del Mar Rosso e con speciale scrupolosità ne tramandavano lo spirito e le cerimonie! l nostri Padri vollero che anche noi celebrassimo e rinnovassimo ogni anno il nostro passaggio dal mondo alla sequela di Gesù Crocifisso. La rinnovazione dei voti la los copo di scuoterci, di muoverci a far meglio, di rinnovarci veramente nel seguire il solo Gesu nell’Obbedienza.

A proposito del “*dilectus*” per provare quanto sia giusto il senso che gli abbiamo attribuito riportiamo dal penultimo *Oremus* del rito della rinnovazione dei voti, del nostro Rituale, la grazia che si domanda nella solennita: “*ut gratiam vocationem sibi agnoscant*”; ci dice anzi di più che la Congregazione è una Madre, è qualche cosa di sublimee di alto a cui sei indegno appartenere ... qualunque più umile ufficio è troppoper te: devi stemprarti in lacrime di riconoscenza perché, indegno come sei, la Congregazione ancor ti accolga nel suo seno. Nota ancora che le S. Regole stesse c’insegnano come osservare questo numero: “*Cogitemus” –* cioè col raccomandarci di rinnovare frequentemente i santi Voti ( Cfr. n. 400).

“ln cuius medio ipsi iucundum est inhal:›itare...›”.

Questo numero contiene tutti gli elementi della devozione al Sacro Cuore di Gesù.

Contorme a questo spirito delle S. Regole il I4 dic. i921 il Rev.mo P. Prep. Generale D. Giovanni Muzzitelli otteneva da Benedetto XV di poter inserire nel Calendario proprio della Congregazione “la Festa del Cuore Eucaristico di Gesù” da celebrarsi il giovedì dopo l'ottava del *Corpus Domini* e sotto rito doppio maggiore.

Se ora prendiamo in mano l’Enciclica “Miserentissimus” di Pio XI, per la devozione al S. Cuor di Gesù, con dolce sorpresa rileviamo che questo numero delle S. Regole la contiene virtualmente tutta.

IL SEGNO: il Cuor di Gesù vuole che la sua immagine regni in mezzo a noi, dappertutto, nei luoghi più degni ed ecco: “*in cuius medio ipsi iucundum est inhabitare*”.

LA CQNSACRAZIONE: “amore per amore” a Gesù e l’amore non conosce limiti nel suo donarsi “«*amorem amore*”. Non solo, ma in questo stesso numero 354 ci sono i caratteri della più ferma confidenza, che qualitica la vera consacrazione al Cuor di Gesù. “*Dummodo Deum diligamus, nihil reliqua omnia esse ƒacienda*” (Cfr. anche nn. 357, 359, 367, 369, 372, e 377).

LA RIPARAZIONE: poichè è pur sempre vero che chi «*non placet, non placat*” così le S. Regole nell'incitarci alla Riparazione vogliono che

1. togliamo da noi ogni ditetto che possa dispiacere al Cuore Divino: “*statim de medio tollendum*...”

2. “*amorem amore compensandum”.*

La riparazione è tutta nel “*compensandum*”, nel sentito dovere di ripagare l’amore.

Così dal “*compensandum*” naturalmente e logicamente scaturisce l’idea della vera Riparazione. V. anche il n. 357 ove c'è un accenno all’Ora Santa.

Tutta la nostra S. Regola è soffusa di amore, basata sull'amore; si comprende l’afflato del n. S. Padre Aagostino il cui cuore ardente ha precorsi i tempi del trionto dell amore åii Gesù: “*Et ipsa est beata vita, gaudere, ad te, propter te, de te*”. (Conf. X, 22-32).

 A R